

BELGRADO

Studio BEČKEREK, Novi Sad

Aggiunta Speciale

Aprire la magia della realtà aumentata! (Magic of Augmented Reality)



Scansionate il codice QR oppure scaricate e avviate l'applicazione **Belgrade AR**.



Inquadrate le immagini con il vostro dispositivo,
In modo da consentire all'applicazione di riconoscerle.
Attenzione: le figure devono essere disposte in orizzontale e con illuminazione appropriata
Si possono inquadrare con l'app le pagine 3, 125, oppure la copertina



STORIA

Belgrado è una piccola grande città! Ha millenni di storia e della stessa ne sono una testimonianza i resti "sopravvissuti" delle guerre e delle demolizioni che furono sempre drammatiche e brutali. L'ultima fu nel 1999. Belgrado è la capitale della Serbia. Prima era la capitale del Regno dei serbi, croati e sloveni, poi la capitale della Jugoslavia in varie versioni e nomi, fino a quando tornò nuovamente alla Serbia. Nel corso della sua storia, fu governata dagli autariati, celti, romani, bizantini, unni, sarmati, ostrogoti, avari, bulgari, ungheresi, turchi, austriaci, tedeschi, e all'inizio del XV secolo diventò la capitale serba durante il regno del despota Stefan Lazarević. Prima della Seconda guerra

mondiale Belgrado aveva ufficialmente una popolazione di 320.000 abitanti. Oggi ce ne sono circa 1,5 milioni nell'area interna della città, che aumentano a circa 2 milioni in tutto il territorio che copre circa 3.200 km², di cui circa il 10% è urbanizzato. Questo è più di un quarto della popolazione totale della Serbia. Fu solo dopo della Prima guerra mondiale che Belgrado cessò di essere una città di confine e si trovò nel mezzo del territorio nazionale, in modo che potesse iniziare lo sviluppo della città sulle rive settentrionali della Sava e del Danubio.





LA STATUA DEL VINCITORE

Il monumento che simbolizza "il Vincitore" fu eretto all'indomani della Prima guerra balcanica, nei tempi dell'entusiasmo popolare dopo la – a lungo desiderata – sconfitta dei turchi ottomani. L'idea fu proposta dall'architetto Petar Bajalović mentre la statua stessa fu opera dello scultore Ivan Meštrović. L'idea iniziale era di porre il monumento nella piazza di "Terazije", facendolo diventare parte della fontana commemorativa ideata da Meštrović. Siccome i lavori sul monumento necessitavano di più tempo, a causa delle nuove guerre, solo nel 1927 si ripresentò l'opportunità di realizzare il progetto. Tuttavia, a causa della forte resistenza popolare, per quanto riguardava non solo la posizione e il concetto stesso, ma anche il fatto che la nudità di un personaggio maschile poteva interferire con il senso morale degli abitanti della città, il progetto subì cambiamenti. L'idea della fontana fu abbandonata e venne scelto il bastione della fortezza di Belgrado come posto dove la scultura sarebbe stata eretta. La statua rappresenta una nuda figura eroica dell'uomo appoggiato sulla spada con un falco nella mano sinistra. Tra i punti d'interesse di Belgrado, "il Vincitore" è quello più conosciuto, anche se, al momento dell'inizio dei lavori di restauro del monumento, molti dei cittadini in realtà hanno per la prima volta visto i dettagli del suo volto, alcuni dettagli fino a quel momento tenuti nascosti dall'altezza e dal (limitato) angolo da cui la statua poteva essere osservata.





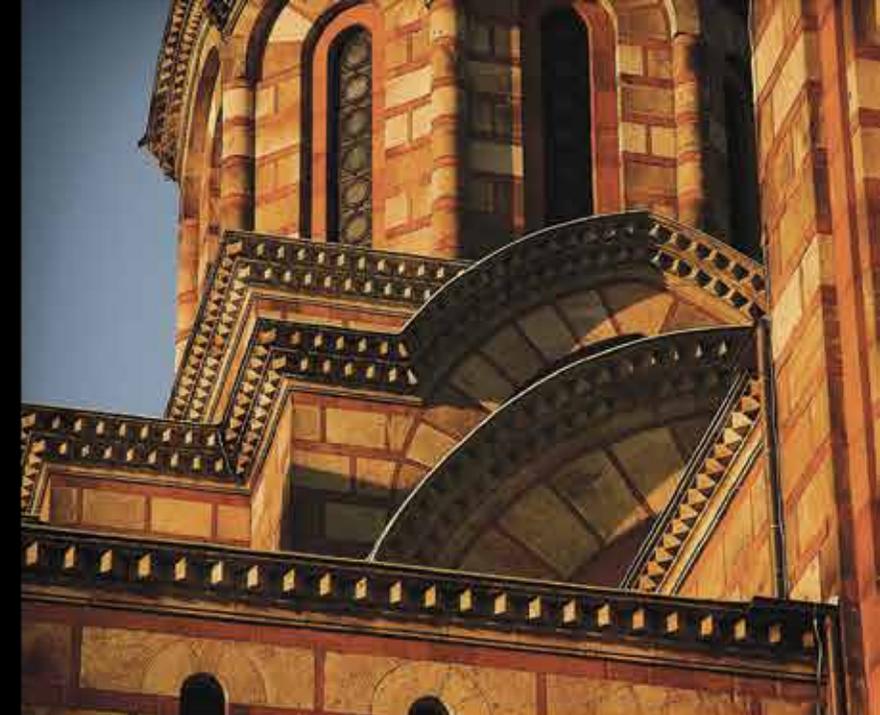
VIA SKADARLIJA

La via Skadarlija è una piccola strada nel centro di Belgrado, ma vista la sua importanza, non è da meno rispetto ad un qualsiasi viale. È il tempio di coloro che amano la vita e il divertimento, ma anche di quelli che hanno subordinato la vita all'arte e alla sofferenza iconica. Ci venivano poeti, letterati, pittori, attori per annegare la tristezza o per rinfrescare l'ispirazione. Oggi ci viene chiunque voglia rilassarsi e almeno per un momento dimenticare la routine della quotidianità. Si riteneva che la strada, che si estendeva tra le due porte della città, fosse abitata prima dai Rom, ma già nella metà del XIX secolo spuntarono in questa via un certo numero di piccole taverne (le cosiddette kafane) e crearono un'atmosfera che allo stesso tempo era poetica, rustica e nostalgica. Presto si sviluppò una vita che ricordava quella di Montmartre a Parigi, in una sua versione ridotta, e che, in quanto tale, diventò un luogo di incontro di maestri di versi e di sospiri. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che via Skadarlija è formata da una strada acciottolata, su cui a volte è difficile camminare, ma che stimola l'entusiasmo poetico. Così via Skadarlija è diventata un luogo cult dove si può apprezzare la gastronomia dello spirito e anche quella del cibo e delle bevande, ma anche dello spirito, irrinunciabile, della musica. La via Skadarlija è, riassumendo, un monumento vivo della storia di Belgrado, della sua cultura e della sua sottocultura. È affollata di ristoranti, caffè, gallerie, ma soprattutto di passanti, visitatori, curiosi e cacciatori di sogni - propri o altrui. Nella via Skadarlija tutti sono allo stesso tempo ospiti e coloro che ospitano. È il teatro all'aperto della vita dove si mescolano le persone famose con quelle ancora sconosciute, le persone che hanno successo con quelle che ancora lo cercano, mentre gli innamorati non cercano nulla, perché quello che cercano l'hanno già trovato.



LA CHIESA DI SAN MARCO

La costruzione della chiesa dedicata al Santo apostolo ed evangelista Marco iniziò nel 1931, nello stesso luogo dove sorgeva la vecchia chiesa del cimitero che portava lo stesso nome, costruita nel 1835, dove prima era situata la precedente chiesa di Palilula. Gli architetti furono i fratelli Petar e Branko Krstić. La costruzione finì nel 1940, ma la decorazione interna è ancora in corso. L'iconostasi è opera dell'architetto Z. Petrović, e le composizioni dei mosaici sono realizzate dal pittore Đ. Radulović. Progettata sul modello della chiesa del monastero di Gračanica in Kosovo, e fino alla consacrazione della chiesa di San Sava a Belgrado, è stato il tempio ortodosso di culto più grande in Jugoslavia. Le tombe dei quattro arcivescovi della Chiesa ortodossa serba, così come le tombe del primo donatore della chiesa e dei membri della dinastia Obrenović (il principe Milan Obrenović II, il re Aleksandar e la regina Draga e il principe Sergej e Ana Obrenović) furono lì trasferiti dall'antica chiesa del cimitero. Nella stessa chiesa ci sono i sarcofagi del patriarca serbo German e dell'imperatore Stefan Dušan Nemanjić. Sul sito occupato oggi dalla Chiesa di San Marco fu letto nel 1830 l'Hatt-i humayun (hatt-i sharif) del sultano turco, che riconosce l'autonomia della Serbia e conferma la sua costituzione come principato. Nel 2018, di fronte alla chiesa è stato eretto un monumento al patriarca serbo Pavle, ad opera di Zoran Maleš. La Chiesa di San Marco è uno dei simboli iconici di Belgrado.



La tomba del Patriarca serbo German



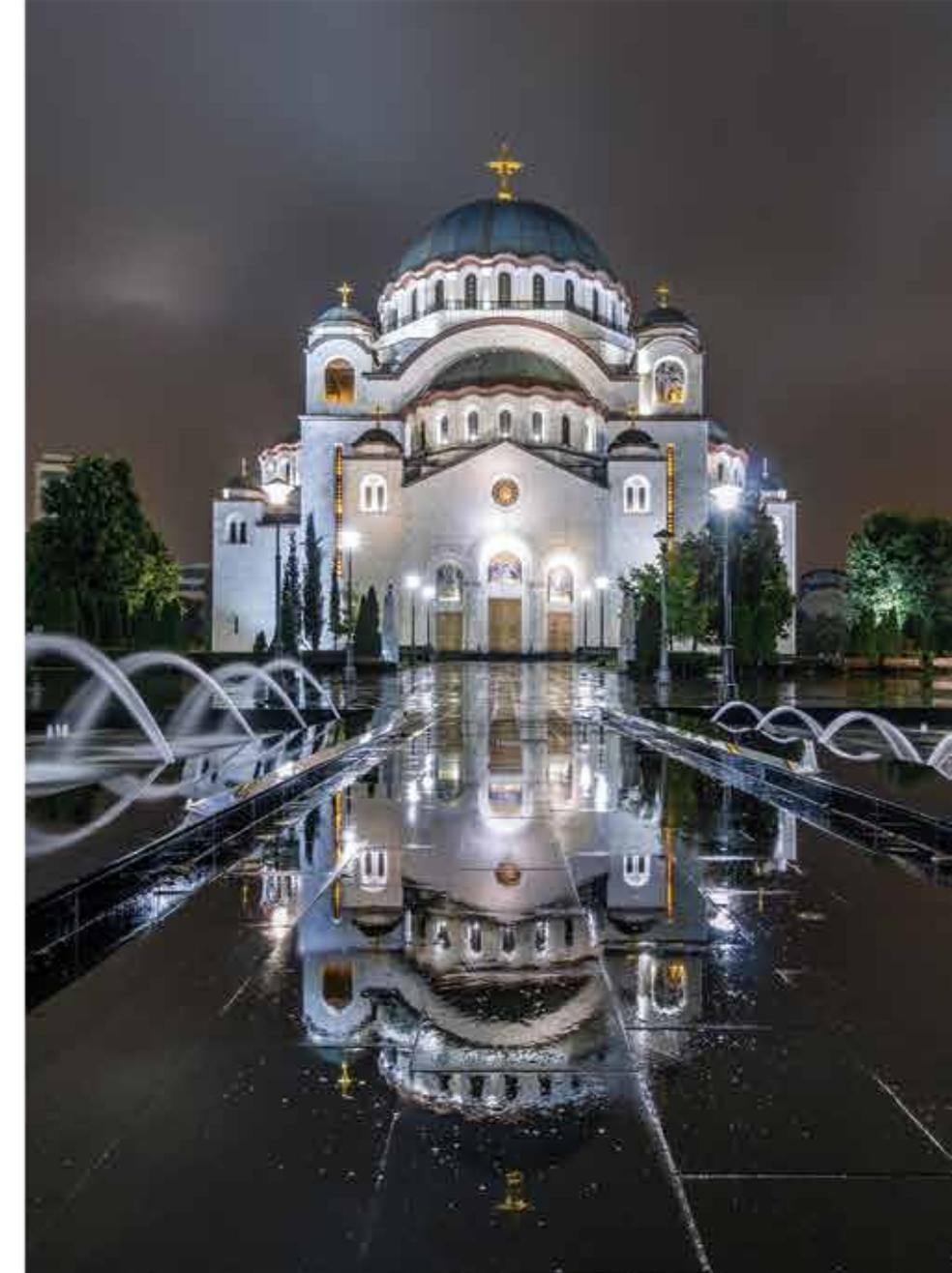
La tomba dello Zar Stefan Dušan





IL TEMPIO DI SAN SAVA

La decisione di costruire un tempio dedicato a San Sava, il santo patrono della Serbia, primo capo dell'autocefala Chiesa ortodossa serba, illuminatore e legislatore, fu presa nel 1896, ma la sua realizzazione avvenne dopo un lungo periodo di tempo. Dopo due concorsi, il progetto fu affidato a due famosi architetti, Bogdan Nestorović e Aleksandar Derok. I lavori di costruzione iniziarono nel 1939. La Seconda guerra mondiale interruppe la costruzione e dopo il 1945 le nuove autorità comuniste vietarono ulteriori lavori. Fu nel 1986 che i lavori proseguirono, sotto la direzione dell'architetto Branko Pešić. Il tempio è, in base alle sue dimensioni, la chiesa ortodossa più grande della Serbia e una delle più grandi al mondo, se riferita a quelle del cristianesimo ortodosso. Può accogliere 10.000 fedeli ed è alto 60 metri. Fu costruito sulla cima della collina di Vračar, dove i turchi nel 1594 bruciarono le reliquie del santo, che morì nel 1236. Nella cripta del tempio si trova la tomba dei patriarchi destinata al riposo eterno dei capi della Chiesa ortodossa serba, nonché una tomba speciale dedicata alla memoria del S. principe Lazar, che fu martirizzato e morto in una battaglia in Kosovo, il 28 giugno 1389. Le pareti e i soffitti del tempio sono coperti di mosaici con sfondi dorati, sui quali lavora l'artista russo Nikolaj Muhin. Sebbene sia ancora incompiuto, il tempio vive una vita liturgica completa, ed è un luogo per mostre, conferenze e concerti (per ora solo nella Chiesa di S. principe Lazar). Nelle immediate vicinanze del tempio si trova l'edificio della casa parrocchiale con una sala riunioni più grande, mentre accanto è in progetto la costruzione del nuovo palazzo del Patriarcato di Belgrado. Il tempio è circondato da un ampio sagrato, nella parte occidentale del quale si trova il monumento a Nikola Tesla, ad opera dello scultore K. Janković. All'estremità occidentale dell'area del tempio, è stato eretto un monumento al duca di Karađorđe Petrović, ad opera dello scultore Sreten Stojanović.





IL PALAZZO BIANCO

Il Palazzo bianco è il nome conferito alla residenza reale costruita nel periodo tra il 1934 e il 1936, come parte del Complesso reale di Dedinje. Fu progettato dall'architetto Aleksandar Đorđević. Il Palazzo era destinato alle esigenze dei tre figli del re Aleksandar II e contiene tre grandi appartamenti per i tre figli e uno più piccolo per il loro tutore, visto che durante la costruzione di questo Palazzo tutti e tre i figli erano minorenni. Al piano terra si trovano sale da ricevimento e per le occasioni ufficiali, mentre nel seminterrato e nell'attico vi sono sale ausiliarie e una residenza ufficiale per servitori, personale in servizio e accompagnatori. Nelle strutture separate sono presenti una cucina e un garage con appartamenti per i dipendenti. Quando la costruzione del Palazzo fu completata, vi si trasferì temporaneamente il principe Pavle, uno dei tre reggenti del Regno, con la sua famiglia. Durante l'occupazione tedesca, tra il 1941 e il 1945, il Palazzo bianco fu chiuso, ad eccezione di cerimonie e celebrazioni occasionali organizzate dal comando di occupazione. Poi, il Palazzo divenne la residenza ufficiale di Josip Broz. A causa di alcune controversie relative al suo soggiorno permanente nel Palazzo bianco, Tito si trasferì in una villa privata, situata in via Uzička al n. 15, ma il suo ufficio come Primo Ministro, o più tardi come Presidente della Repubblica, rimase nel Palazzo bianco. Nel periodo successivo alla morte di Tito, il Palazzo bianco fece da temporanea residenza ufficiale per i capi di governo stranieri in visita in Jugoslavia e, dopo il 1990, fu nuovamente la residenza ufficiale del Presidente della Serbia. Dal 2001 al Palazzo bianco soggiorna il capo della Residenza reale della Serbia e Jugoslavia. L'edificio, che è aperto a visite di gruppo, ospita un gran numero di oggetti di grande importanza artistica e storica.

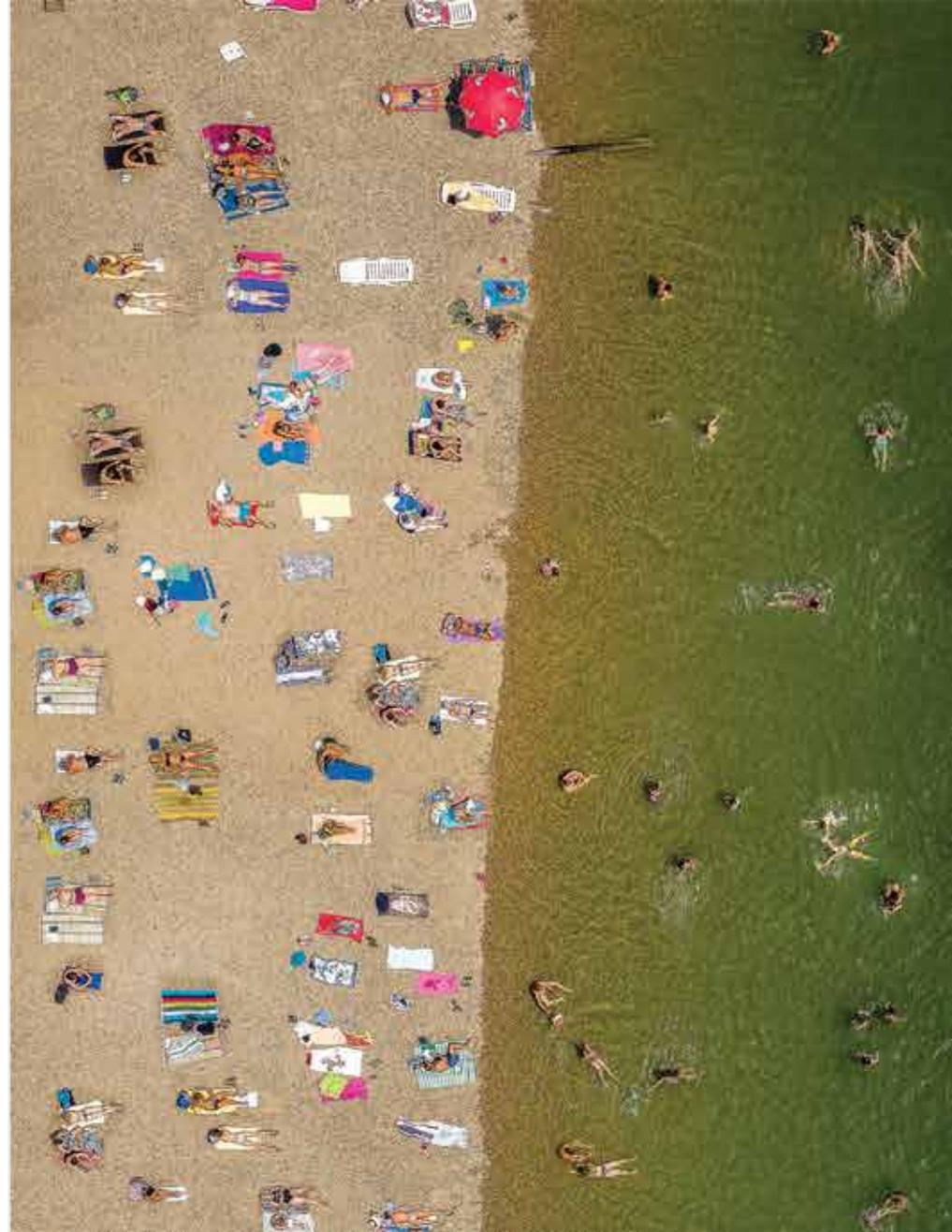


ADA CIGANLIJA

Ada Ciganlija, la penisola fluviale sul fiume Sava, si estende su una superficie di 8 km², vicino al lago Sava. Qui, nel 1688, il principe Eugenio di Savoia fu gravemente ferito nella lotta contro i turchi, mentre dal 1788 in questo luogo ci fu un campo militare dell'esercito austriaco. Infine, nel 1821, il principe Miloš Obrenović ha conferito all'Ada Ciganlija lo status di bene pubblico, con una prigione situata in quest'area nel periodo tra il 1920 e il 1965. Il Lago Sava costituisce la più grande piscina serba all'aperto e si trova proprio all'Ada Ciganlija, insieme alle sue spiagge attrezzate. Negli ultimi anni il lago ha ricevuto significativi riconoscimenti internazionali per la qualità del servizio turistico e della protezione ambientale. L'Ada Ciganlija è un luogo ideale per il divertimento, per lo sport, lo svago, ma rappresenta anche un luogo di cultura, dato che ogni estate



si svolge qui il festival Beer Garden. Nel 2011 è stato realizzato il Parco della Scienza, dove in un modo assai interessante vengono dimostrati fenomeni relativi ai campi della fisica, della geografia e dell'astronomia. Qui troverete anche il ricordo di un grande artista, scrittore e ammiratore serbo dell'Ada Ciganlija - Momo Kapor. L'Ada ospita un rilevante numero di sculture tra cui la più riconoscibile è la "Stone City", opera dello scultore Ratko Vulanović. Per quelli alla ricerca di una scarica di adrenalina, l'Adventure Park sarà il posto giusto. Il lago naturale Ada Ciganlija - Ada Safari, nei weekend durante il periodo estivo viene frequentato da 300.000 visitatori. Oggi, Ada Ciganlija rappresenta uno dei più bei centri sportivi e di intrattenimento di Belgrado, con 50 campi sportivi, un parco allestito per lo yoga, la pista da corsa, il campo da mini-golf, il bungee jumping, lo sci nautico, le immersioni e numerosi bar e ristoranti.



ZEMUN

È il comune di Belgrado che vanta una propria lunga storia e tradizione. Si ritiene che Zemun fosse abitato già nel 4.500 a.C. Nell'antichità corrispondeva al noto l'insediamento romano detto Taurinum, ma il nome Zemun risale ad un periodo successivo, probabilmente a causa delle numerose "zemunice" (case seminterrate), dimore scavate nel terreno e ricoperte da cespugli di erba o canne. Zemun condivide il comune destino e le storie di guerra con la parte di Belgrado localizzata sulla riva meridionale della Sava e del Danubio. Indipendentemente dal fatto che gli eserciti invasori provenissero dal nord oppure dal sud, l'itinerario li faceva per forza passare attraverso Belgrado e Zemun. Fino alla fine della Prima guerra mondiale, Zemun è stato incluso nella parte ungherese della monarchia austro-ungarica. Dopo essersi unito alla Serbia, divenne strettamente connesso con Belgrado dall'altra parte del fiume; nel 1934, a seguito della costruzione del ponte di Zemun, si sono create le condizioni per un'unione ufficiale di Zemun con Belgrado. Durante l'occupazione tedesca, Zemun passò sotto il controllo croato e, alla fine della Seconda guerra mondiale, il territorio divenne di nuovo parte di Belgrado. Oggi, Zemun è uno dei comuni più importanti di Belgrado, noto per il suo carattere culturale e ambientale unico.



IL BEER FEST

Con oltre 500.000 visitatori in cinque giorni e un'enorme pubblicità che lo accompagna, il Belgrade Beer Fest™ è diventato uno dei marchi di Belgrado, oltre che uno dei prodotti turistici più riconoscibili offerti dalla capitale serba. Negli ultimi 17 anni, il festival è stato visitato da oltre 9 milioni di visitatori, tra cui centinaia di migliaia di turisti. Sono stati presentati oltre 920 spettacoli musicali e si sono potuti degustare oltre 500 marchi di birra. Il Belgrade Beer Fest™ è uno dei pochi festival al mondo che prevede l'ingresso gratuito

e musica e produzione di alto livello, con standard mondiali. Solo al Beer Fest™ è possibile apprezzare spettacoli gratuiti di band come i Simple Minds, The Stranglers, i Róisín Murphy, i Rudimental, i CeeLo Green, gli Asian Dub Foundation, i Marky Ramones Blitzkrieg, gli Uli Jon Roth, gli Stereo MC's, ed altri. Il messaggio che i visitatori di altri Paesi portano con sé è che la Serbia è un paese accogliente, desideroso di socializzare e di interagire con gli altri, è il valore più importante e inestimabile del Belgrade Beer Fest™.

